

LAVORO E PREVIDENZA

Intesa per i rapporti a termine negli studi professionali

Rinnovi più veloci

Pausa di 20/30 giorni tra contratti

di Simona D'Alessio

Intervallo più breve fra un contratto a termine e l'altro per l'assunzione di uno stesso dipendente, negli studi professionali: si potranno attendere, infatti, 20 o 30 giorni, se la durata di quello scaduto era stata inferiore, o superiore a sei mesi. A stabilirlo è l'intesa siglata ieri, 28 novembre (data in cui è entrata ufficialmente in vigore) da Confprofessioni da un lato e dalle organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil dall'altro, che danno così attuazione al decreto crescita (83/2012), che attribuisce ai contratti collettivi la possibilità di ridurre gli stacchi temporali fra un rapporto a termine e il successivo rinnovo, originariamente previsti dalla riforma del mercato del lavoro (92/2012) in 90 e 60 giorni; la misura, originariamente, proveniva da un avviso comune firmato nei mesi scorsi da Confindustria e da Cgil Cisl e Uil e, insieme ad altre iniziative correttive bipartisan, è stata votata a Montecitorio due settimane dopo il via libera alla legge del ministro Elsa Fornero (si veda ItaliaOggi del 14/07/2012). Alcuni giorni fa, attraverso la circolare n. 27 del 7/11/2012, il dicastero del welfare aveva chiarito che in tutti i casi previsti dai contratti collettivi di qualsiasi livello si potranno accorciare le fasi di «stop» per la firma di un nuovo modello; «un'interpretazione letterale del dettato normativo», nonché la lettura della circolare citata impongono, comunque, di «riferire l'intervento esclusivamente ai soli termini ridotti previsti alla legge (20 e 30 giorni dalla scadenza del primo contratto)».

L'alleggerimento del periodo di inibizione, si legge ancora nel verbale dell'accordo, «garantirebbe una più agevole collocazione dei lavoratori interessati e, soprattutto, una maggiore tutela delle competenze» acquisite dal personale. Inoltre, si evidenzia come il comparto degli studi professionali necessiti di «regole che consentano, nell'ambito del lavoro a tempo determinato, una riduzione dei tempi fra un contratto e l'altro», con l'obiettivo di mantenere il più a lungo possibile la persona che entra a far parte dell'organico. Le parti che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa si impegnano anche a «valutare gli effetti dell'accordo e a individuare causali legate alla specificità del settore, in occasione del prossimo rinnovo contrattuale». Una corsia veloce, dunque, per dare opportunità d'impiego al lavoratore sì per periodi limitati, ma con la incoraggiante prospettiva di un inserimento. È ciò che pensa Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, secondo cui è stato individuato rapidamente «uno strumento che risponde all'esigenza di flessibilità dei professionisti-datori di lavoro» e, allo stesso tempo, assicura maggiore continuità, in un ottica di stabilizzazione e di fidelizzazione».